

SCONTRIO SULLA MANOVRA.

Progressisti e Lega imballano la legge di Bilancio
Il ministro: «Più rigore, oppure sarà il Sud America»

Agricoltura, scandalo da 8 mila miliardi

Scoppia il «caso Scau» (ossia il servizio contributi agricoli unificati), relativo all'evasione, calcolata in circa 8.000 miliardi di lire, dei contributi dovuti dai datori di lavoro del settore agricolo. Lega Nord e Progressisti cercheranno di far approvare un emendamento che modifichi il trattamento di particolare favore riservato ai datori di lavoro agricolo, che consente il pagamento in 15 rate con sanzioni ridotte anche nel caso di evasione accertata e contenzioso in corso.



Lo sciopero generale del 14 ottobre: in basso Giancarlo Pagliarini e Clemente Mastella. E ancora sotto Vincenzo Visco

Ritorna la famigerata «tassa da inflazione»

Ritorna il fiscal drag, la famigerata «tassa da inflazione», fonte di dure battaglie negli anni 80 e, più recentemente, sotto il governo Amato. Invece del mille miliardi previsti, il governo ne restituirà solo 400 alle famiglie con meno di 30 milioni di reddito annuo lordo. Per gli altri, ci saranno dunque più tasse in busta paga: il fiscal drag, o drenaggio fiscale, è infatti quel fenomeno che aumenta le imposte con l'aumentare dell'apparato (perché gonfiato dall'inflazione) del reddito.

Aumentano gli affitti delle case dello Stato

Brutte notizie per i fortunati affittuari ad alto reddito delle case del demanio pubblico. Con un emendamento al disegno di legge collegato alla legge finanziaria il governo si appresta ad introdurre una modifica destinata a rivoluzionare il metodo di calcolo degli affitti delle case di proprietà dello Stato: se la proposta verrà approvata il costo degli alloggi sarà determinato in base al reddito familiare, e non sarà, quindi più uguale per tutti: fino a 40 milioni di reddito non ci sarà alcun aumento, tra i 40 e gli 80 milioni il canone sarà raddoppiato e oltre gli 80 milioni quintuplicato.

La Finanziaria perde i pezzi
Governo battuto cinque volte, Pagliarini dà l'allarme

La Lega appoggia gli emendamenti dei Progressisti e il governo subisce quattro boicottature sugli enti locali e una sul condono dei contributi agricoli. Così il Carroccio rende la pariglia a Berlusconi dopo lo smacco sul secondo commissario europeo. Pesanti tagli alla Sanità, scompaiono dal Tesoro i 587 miliardi per lo sblocco delle pensioni. La commissione Bilancio prosegue i lavori ad oltranza. Pagliarini: «rischiamo una inflazione sudamericana».

commissione deve presentare in aula la Finanziaria, e per via delle festività tutto deve essere fatto entro domani. Ieri il governo soltanto alle 13 ha presentato l'ultima edizione del maxi-emendamento con i ritocchi finali alle cifre.

Il fiscal drag

Rispetto all'edizione precedente, resta la tassa sull'inflazione - fiscal drag - inflitta ai redditi di lavoratori e pensionati oltre i 30 milioni lordi annui (1,5 milioni netti al mese), e scompare il prelievo di 587 miliardi dal fondo di riserva del Tesoro per finanziare le concessioni al parzialissimo sblocco delle pensioni di anzianità. Nel taglio e cuci del governo, la più penalizzata appare la Sanità, il cui Fondo nazionale si ritrova con 500 miliardi d'investimenti in meno nel '95, e altri 600 nel '96-97. Le forbici sullo spettacolo agrario nel '96 e nel '97 (altri 500 miliardi), mentre le varie amministrazioni statali nel triennio non pagheranno i 397 miliardi che debbono alle Poste. Una buona notizia per i contribuenti: dal prossimo '740 sparirà l'obbligo di indicare gli estremi dei versamenti previdenziali.

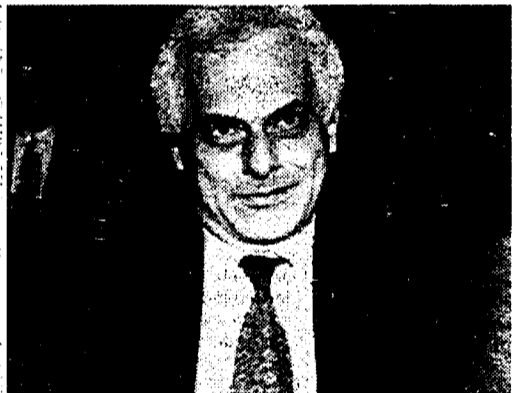
lustrare il maxi-emendamento. Nascondendo che la mancata restituzione del fiscal drag è per l'appunto una tassa bell'e buona, la definisce un «sostegno selettivo alle famiglie più bisognose» in quanto i 600 miliardi che dovevano essere rimborsati a chi ha un reddito sopra i 30 milioni, andranno sotto forma di assegni familiari alle famiglie con più di tre figli e un reddito modesto. Nelle parole di Grillo il taglio al Fondo sanitario nazionale, diventa «razionalizzazione del servizio sanitario responsabilizzando le Regioni». Secondo Grillo la manovra conferma per il gennaio '96 il pagamento dell'inflazione reale alle pensioni.

Le cinque bocciature

«Si è costituito uno schieramento federalista», hanno dichiarato il progressista Bruno Sioroli e il capogruppo della Lega Gabriele Ostinelli, sulle bocciature al governo, due con lo sblocco delle assunzioni negli enti locali, due con le nuove norme sull'emissione dei Bcc. E sulla vicenda Scau, il progressista Vincenzo Visco ha parlato di «spaccatura netta fra Lega e maggioranza», sottolineando con Mattioli e i deputati Ppi e Ad che le risorse accelerate saranno destinate a rifinanziare leggi di sostegno all'agricoltura.

Pagliarini: lacrime e sangue

Nonostante la «fronda» del Carroccio, il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini difende la manovra '95 del governo («il minimo indispensabile») e annuncia lacrime e sangue per i due anni successivi. Le prossime manovre dovranno essere sempre più severe, per evitare tassi d'inflazione «sudamericana». Ma pure il '94 è a rischio. Se i conti della Ragioneria aggiornati a ottobre saranno più pesanti del previsto, avvisa Pagliarini, si dovrà intervenire con ulteriori aggiustamenti. Il ministro leghista disegna una situazione «catastrofica» per i conti pubblici, con un passivo patrimoniale statale di oltre 4 milioni di miliardi (1,8 milioni di miliardi di Bot e Cct, più 3,2 milioni in pensioni maturate che vengono tranquillamente iscritte a debito ignorando la copertura dei contributi); a fronte dei quali ci sarebbe l'attivo di un solo milione di miliardi tra immobili e partecipazioni statali.



Enti locali, niente blocco delle assunzioni

Salta il blocco delle assunzioni negli enti locali non disassettati e nelle regioni. Con una votazione a sorpresa infatti venerdì notte la commissione Bilancio della Camera ha approvato, nonostante il parere contrario del governo, due emendamenti che sbloccano le assunzioni. Le modifiche sono passate grazie ai voti delle opposizioni e della Lega Nord. In base ai due emendamenti approvati, enti locali non disassettati e regioni non avranno alcune limitazioni alle assunzioni, tranne i vincoli imposti dai rispettivi bilanci, contrariamente al resto del pubblico impiego. In base al collegato infatti nella pubblica amministrazione vige il blocco totale per tutto il primo semestre del '95, con una deroga del 10% dal primo luglio '95 fino al 31 dicembre '97. Sempre a proposito di enti locali, il governo è stato battuto altre due volte su emendamenti, approvati sempre con i voti della Lega e delle opposizioni, che modificano alcune delle modalità di emissione del Bcc (buoni ordinari dei Comuni): il loro rendimento lordo non potrà essere superiore a quello dei titoli di Stato di pari durata emessi nel mese precedente.

Pds: «No allo scippo del fiscal drag per gli assegni familiari»
Sanità nel mirino, nuovi tagli

Altri cinquecento miliardi in meno per la sanità: è il taglio più pesante presente nel maxi-emendamento del governo alla finanziaria. Il ministro Costa: «L'hanno fatto a mia insaputa». Promette però che non si ripeteranno le triste note code per ottenere l'esenzione dal ticket. Forse, aggiunge, ne saranno esentati i bambini sotto i sei anni. E il Pds protesta per l'utilizzazione del fiscal drag a copertura della rivalutazione degli assegni familiari.

biare ancora: «È molto difficile fare dei tagli - afferma il ministro - il Parlamento deciderà e se lo riterrà cambierà il provvedimento».

Comunque, conferma Costa, la probabile reintroduzione dei ticket sanitari per fasce di reddito, oltre che per età, non obbligherà la gente ad alcun pesante iter di certificazione. A detta del ministro basterà una firma, dell'assistito o anche di un suo parente, sul retro della ricetta. Con un tale sigillo si potrà accedere senza pagare a tutte le prestazioni, sia diagnostiche che farmaceutiche. «È ovvio - aggiunge Costa - che in caso di abuso le conseguenze, anche di carattere penale, saranno a carico dei responsabili».

Altro zucchero, questo però solo ipotetico, riguarda l'esenzione dal ticket dei bambini sotto una certa età. Nell'emendamento governativo la soglia è sempre fissata a due anni, ma Costa «non esclude» che, soprattutto per la diagnostica, possa essere elevata fino ai sei anni. Per gli altri criteri di selezione previsti per l'esenzione (ultrassessantacinquenni con meno di 70 milioni di reddito, disoccupati con meno di 16 milioni, malati oncologici, ecc.) nessuna modifica sembra invece essere in vista. Il Movimento federativo demo-

cratico ha ieri accusato il governo di aver messo in piedi un «disordine» insieme di misure, frutto di un compromesso dell'ultima ora con le corporazioni dei medici e degli industriali farmaceutici. Un deputato del Ppi, Antonello Soro, sostiene che con questo testo solo la Sardegna subirà un taglio di 500 miliardi nel contributo del Servizio sanitario nazionale.

Levata di scudi intanto del Pds contro il ricorso al fiscal drag per coprire gli stanziamenti a favore della famiglia. Ieri, infatti, sono intervenuti su questo punto del maxi-emendamento del governo alla Finanziaria sia Livia Turco che Vincenzo Visco.

Secondo Livia Turco «è vergognoso ed indecente che il governo, nel momento in cui, costretto dalle opposizioni, decide di stanziare un esiguo fondo per sostenere le famiglie più povere, scelga di far pagare questa piccola misura redistributiva ai lavoratori dipendenti usando il fiscal drag». Si tratta di una «partita di giro» in cui «si toglie ai lavoratori per dare poco alle famiglie dei lavoratori». Sembra che, ha aggiunto la parlamentare progressista, il governo pensi che «la solidarietà debba essere un principio di cui debbono farsi carico solo i la-

voratori dipendenti». Livia Turco ha poi ricordato la proposta dei progressisti: stanziare 1.600 miliardi per rivalutare del 40% l'assegno al nucleo familiare corrisposto a quei 13 milioni di famiglie che hanno un solo reddito e tre figli. Infine, l'esponente del Pds ha preannunciato una mozione contenente precisi impegni sugli assegni familiari, le detrazioni fiscali, il sostegno della maternità e della paternità, la promozione dei servizi sociali.

A parere del coordinatore economico dei progressisti, Vincenzo Visco, «sembra proprio che il governo e, in particolare, i ministri del Lavoro e delle Finanze cerchino di aggravare lo scontro sociale in atto con interventi al limite della provocazione». Visco ha ricordato che «mentre l'opposizione chiedeva un congruo aumento degli assegni familiari, debitamente coperti all'interno della manovra di finanza pubblica, il governo ha risposto offrendone 600 e finanziandoli con l'eliminazione del fiscal drag per i lavoratori dipendenti». Di tutt'altro parere il parlamentare del Ccd, Carlo Giovanardi il quale spiega che la proposta su cui si sono appuntati gli strali di Visco e Livia Turco è farina del suo sacco. «Una misura - dice - che qualifica la manovra finanziaria».

Advertisement for Panini football stickers. Text: 'È l'Inter da scudetto che batte ogni record. Il Milan e il Napoli vincono le Coppe. Atalanta, Bologna, Lazio e Lecce tornano in A. Campionato di calcio 1988/89: lunedì 31 ottobre l'album Panini.' Includes an image of a Panini sticker pack.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sarà la sanità a pagare il prezzo maggiore degli equilibristi contabili che il governo ha ideato per far tornare i conti della finanziaria. Tra tagli e taglietti ai vari capitoli di spesa, alla tutela della salute dei cittadini è stata imposta la taglia più pesante: 500 miliardi che vengono sottratti agli investimenti. In altre parole ospedali e ambulatori dovranno aspettare qualche altro esercizio finanziario per vedere soddisfatte le loro esigenze di ammodernamento e gli italiani saranno obbligati a dirottarsi, ancor più che per il passato, verso le strutture sanitarie private. Il ministro Costa è stato colto in contropiede. Dapprima ha negato: «Si tratta solo di uno scivolamento ai prossimi anni, nulla di compromesso». Poi, dopo essersi informato dell'accaduto, è

sbottato: «L'hanno fatto a mia insaputa, essere stato leale e disponibile è stato scambiato per arrendevolezza». Ma Costa alla rassegnazione accompagna un'impennata di orgoglio: seimila miliardi, dice, ma non una lira di più. «Oltre non si può e non si deve andare». Il titolare della Sanità, bersagliato ieri da più di una dichiarazione di protesta a atteso da un gruppo di manifestanti anche di fronte alla sua abitazione di Mondovì, ha cercato di addolcire la pillola mettendo avanti qualche timida promessa e garantendo che non si ripeteranno i calvari burocratici patiti dai cittadini negli anni trascorsi. Intanto, dice, c'è sempre la prova d'appello dell'esame delle Camere. Non è detto che non si possa cam-